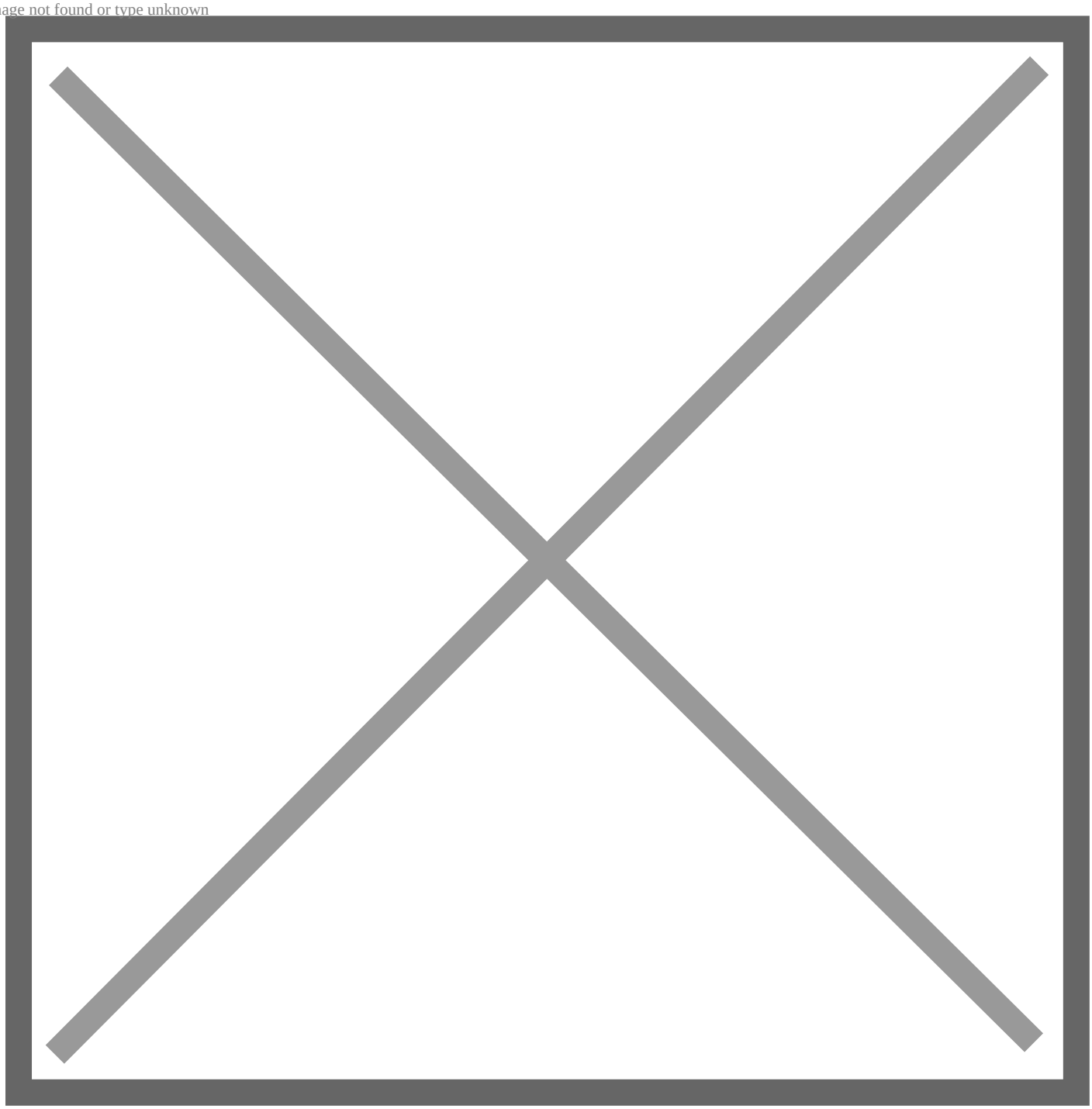
Image not found or type unknown



CHIESA

Il Papa "accarezza" i francesi amanti della Tradizione

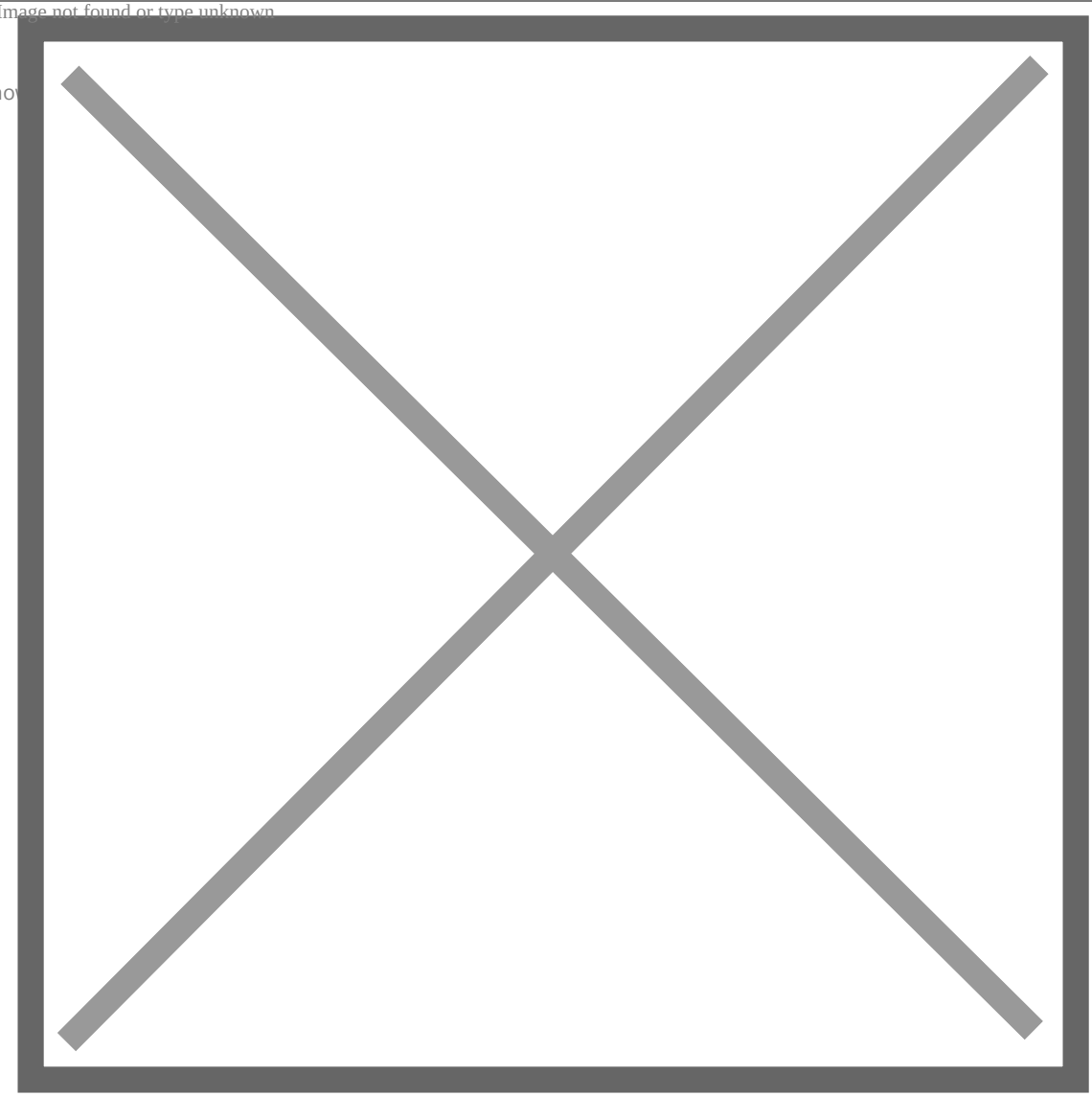
ECCLESIA 02_06_2025

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Nico Spuntoni



Il cattolicesimo francese gode al momento di un'inaspettata vitalità fotografata alla perfezione dal dato sui battesimi di adulti a Pasqua: nel 2023 erano stati 5.463, un anno dopo ben 7.135 con un aumento del 30%. Di recente anche il cardinale olandese Willem Jacobus Eijk non ha esitato a parlare di «una rinascita» della fede in corso. A trainarla sono soprattutto i fedeli e le comunità di sensibilità tradizionale, quelli che semplicisticamente vengono etichettati come «tradizionalisti».

Negli anni di Francesco questa situazione è stata vista con sospetto e ha portato a commissariamenti di istituti religiosi o pensionamenti di vescovi giudicati troppo favorevoli a queste realtà. Leone XIV sembra invece voler adottare un approccio diverso nei confronti dello zoccolo duro del cattolicesimo transalpino.

Lo si capisce dai toni e dai contenuti della lettera inviata ieri ai vescovi francesi per i 100 anni delle canonizzazioni di san Giovanni Eudes, san Giovanni Maria Vianney e

santa Teresa del Bambin Gesù. Quest'ultima, peraltro, è una santa molto cara ai fedeli d'orientamento tradizionale che non dimenticano come fu il Papa del giuramento antimodernista san Pio X a definirla «la più grande santa dei tempi moderni».

Leone ha scritto ai vescovi di auspicare «che queste celebrazioni non si limitino a evocare con nostalgia un passato che potrebbe sembrare passato, ma che risveglino la speranza e suscitino un nuovo slancio missionario. Dio può, con l'aiuto dei santi che vi ha dato e che voi celebrate, rinnovare le meraviglie che ha compiuto in passato».
Parole che denotano l'equilibrio del pensiero e dell'azione del nuovo Papa, non ideologicamente ostile a quelli che il predecessore bollava come «indietristi».

Prevost ha anche scritto che i tre santi sapranno «parlare alla coscienza di molti giovani della bellezza, della grandezza e della fecondità del sacerdozio, suscitarne il desiderio entusiasta, e dare il coraggio di rispondere generosamente alla chiamata, mentre la mancanza di vocazioni si fa crudelemente sentire nelle vostre diocesi e i sacerdoti sono sempre più pesantemente messi alla prova».

Parole che sono state accolte con grande entusiasmo dalle comunità tradizionali reduci dal duro trattamento dell'ultimo pontificato. In questi anni gli istituti e le diocesi con un numero di vocazioni in controtendenza rispetto al resto del Paese hanno conosciuto di frequente visite apostoliche che addirittura raccomandavano «un miglior discernimento e una certa prudenza nell'ingresso nella formazione».
Tradotto: porte chiuse ai seminaristi che mostravano una sensibilità liturgica ed ecclesiale legata alla Tradizione e che spesso erano pure gli unici in diverse diocesi.

Esaltando i pregi e non i difetti del sacerdozio, Leone XIV ha assestato una carezza ai cosiddetti «tradizionalisti» che in Francia sono sempre di più. Ed è la seconda volta, dopo la nomina del «loro» cardinale di riferimento, il guineano francofono Robert Sarah, a suo inviato speciale per le celebrazioni liturgiche al santuario di Sainte-Anne-d'Auray in occasione del 400° anniversario delle apparizioni di Sant'Anna al contadino bretone Yvon Nicolazic.